

TRAGEDIA SULLE STRADE

L'ennesima folle corsa e i "se" che ci interrogano

EDITORIALI

30_01_2023

**Antonio
Savoldi***



Nella notte tra venerdì e sabato l'ennesima tragedia stradale. Una piccola utilitaria, con a bordo 6 ragazzi, dopo una *folle corsa*, si ribalta alle porte di Roma: tre giovani perdono la vita sul colpo, due muoiono in ospedale mentre il sesto è tutt'ora in rianimazione.

Un amico mi ha inviato alcuni articoli di stampa chiedendomi una riflessione.

Non li ho nemmeno aperti: mi è bastato vedere la fotografia dei danni riportati dall'auto

distrutta ed il luogo del sinistro per farmi un'idea della dinamica. Lo sguardo critico di chi svolge la mia professione sa già come è andata: l'ennesima *folle corsa* finita male.

Si, perché è di questo che si tratta, è di questo che bisogna avere il coraggio di scrivere e di raccontare ai nostri giovani dopo i giorni del rispettoso silenzio dovuto a queste vite spezzate anzitempo e all'eterno dolore che accompagnerà le loro famiglie.

Proprio venerdì sera, durante una conferenza sulla sicurezza stradale che ho tenuto ai ragazzi di un oratorio bresciano, narrando ed analizzando questo incidente, ho preteso che mi fosse concesso il *beneficio del dubbio*.

“Siete d'accordo con me se che quei ragazzi fossero andati più piano l'urto e l'impatto sarebbe stato meno devastante, la macchina non si sarebbe ribaltata, i corpi non sarebbero stati sbalzati fuori e, probabilmente, ci sarebbero stati solo feriti (magari gravi) ma non 5 morti?

Siete d'accordo con me che se una macchina è stata costruita per trasportare 4 persone, se ve ne salgono 6, la stessa vettura non è più in grado di garantire la sicurezza di tenuta di strada per la quale è stata costruita?

Siete d'accordo con me che le cinture, anche quelle posteriori, servono per impedire ai corpi di essere scaraventati fuori dal veicolo dopo l'impatto contro un ostacolo?

Siete d'accordo con me che quando di festeggia un compleanno è molto probabile che si beva o ci si sballi con le sostanze e che, quindi, diventa indispensabile che venga previsto in anticipo chi dovrà guidare la macchina al ritorno assicurandosi, di comune intesa, che almeno colui che avrà questo compito non cederà ad alcuna tentazione in maniera tale da garantire la propria sobrietà per evitare incidenti stradali?

E, concludendo, alla luce di tutte le riflessioni appena accennate, siete convinte che *se non fossero* andati così veloci, *se non fossero* saliti in sei (anziché in quattro), *se avessero* usato le cinture di sicurezza e *se fossero* stati meno *carichi di euforia*, con altissima probabilità l'incidente *de quo* avrebbe avuto conseguenze meno devastanti e catastrofiche???”

Il silenzio surreale, gli sguardi bassi e l'immobilismo dei ragazzi presenti in sala mi ha fatto capire che il messaggio è arrivato, l'analisi di tutti quei *“se avessero o non avessero”* è stata condivisa.

E nel mio intimo sentire me lo auguro vivamente perché, e lo voglio dire da padre, non da *sbirro*, quando muore una persona sulla strada non muore solo quella

persona: muore una madre, un padre, un fratello, una sorella ecc... moriamo un po' tutti dentro.

Nella notte tra venerdì e sabato non abbiamo perso solamente Alessio, Giulia, Valerio, Flavia e Simone: abbiamo perso tutti... l'ennesima battaglia contro la tragedia stradale.

**Agente della Polstrada, impegnato in campagne di sensibilizzazione e prevenzione degli incidenti stradali*